

Il tumore al seno si sconfigge anche con l'amicizia

Pubblicato: Martedì 25 Ottobre 2011



Iole e Antonietta. Due donne che hanno sconfitto il tumore alla mammella. Due testimoni di quanto possa la medicina ma anche l'amicizia e la solidarietà.

Sono tante le storie che si raccolgono al **Centro di Senologia dell'ospedale di Circolo di Varese**. Storie di paure e tensioni, emozioni e attese. All'interno di quel centro, però, si sviluppano anche **percorsi inediti, fatti di amicizia e condivisione**. Ed è proprio l'esperienza dell'amicizia quella che ha lasciato il solco più profondo in queste donne, con vissuti differenti, ma ormai profondamente legate al **reparto dove la professoressa Francesca Rovera dirige il Centro di ricerca universitario**. Due donne che hanno voluto aprirsi e raccontare la sofferenza e la paura ma anche la voglia di combattere e la tenacia che solo un ambiente solidale possono far germogliare: « Mi hanno diagnosticato il primo cancro al seno quando avevo 33 anni – ricorda **Antonietta** – avevo due bimbe piccole e tanta paura. A Varese mi è stato asportato un tumore di più di un centimetro. E altri 14 linfonodi che mi hanno svuotato la cavità ascellare. Ho fatto la radio e poi la chemioterapia per nove mesi. Lo scorso anno ho avuto una recidiva e i chirurghi hanno dovuto asportare il seno. Sono stata affidata all'equipe di ricostruzione plastica di cui sono ancora paziente. Solo grazie ai consigli e agli esercizi della fisiatra non ho mai perso la funzionalità del braccio. Se oggi sono qui a parlarne con serenità è **tutto merito di questo centro** dove ho incontrato **amiche vere** su cui mi posso sempre appoggiare e che non mi hanno mai tradito».

La fiducia, innanzitutto, la cosapevolezza di essere entrata in una squadra che vede al primo posto anche il **volontariato**: « Questo è un centro che si prende cura, più che curare – spiega **la presidente di Caos Adele Patrini** – Il cancro non si combatte cucendo l'ultimo punto di sutura».



La storia di **Iole** è a tratti diversa: seguita chirurgicamente allo Ieo di Milano, è poi arrivata a Varese per tutta **la parte riabilitativa**: « La mia fortuna è stata quella di avere un'amica oncologa che mi ha detto passo passo cosa fare. Io mi sono affidata e sono contenta di aver trovato un ambiente così rassicurante e professionale. Parlo soprattutto della parte riabilitativa, un

momento delicatissimo che non va sottovalutato se si vogliono riconquistare le proprie capacità motorie».

E proprio sulla parte fisiatrica si concentra l'attenzione: « È più facile estirpare un tumore dal seno di una donna che dalla sua testa – sottolinea **la professoressa Francesca Rovera** – ed è per questo che il nostro centro non si ferma al momento chirurgico o chemioterapico, ma apre subito la via alla parte riabilitativa. **Non si può uscire dal tormento psicologico se non si riacquista la capacità funzionale**». Una conseguenza frequente dell'intervento al seno è **l'infedema**, un rigonfiamento del braccio che, se non seguito con ginnastica, drenaggi, massaggi, porta all'immobilità: « Quando le pazienti arrivano nel nostro ambulatorio – spiega **la professoressa Annamaria Grande**, primario della fisioterapia – spieghiamo loro quali gesti fare e quali non fare. Quali esercizi eseguire. Si tratta di consigli pratici che abbiamo racchiuso in un opuscolo molto chiaro e immediato. Praticiamo anche la kinesio tape con cerotti che permettono un drenaggio continuo delle vie linfatiche».

La squadra, medici, pazienti, volontari, è tutta al femminile, una sorta di complicità necessaria per affrontare un tumore che, nonostante **i numeri siano ancora troppo elevati (circa 850 nuovi casi all'anno a Varese)**, lascia ottime possibilità di successo grazie ai progressi scientifici e tecnologici: « Oggi la paura del cancro è peggiore del cancro stesso – commenta **Adele Patrini** – ecco perchè il racconto di chi lo ha vissuto è fondamentale per raggiungere quante ancora non sanno o non vogliono sapere»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it